

# Fuori dalle gare chi evade le tasse

**Sbloccacantieri.** Seconda approvazione del Cdm al decreto Lega: anche noi nella partita della nomina dei commissari

**Stop all'Anac.** Un regolamento unico e vincolante sostituirà le linee guida dell'Autorità anticorruzione guidata da Cantone

**Manuela Perrone**

ROMA

Sarà escluso dalle gare chi non ha pagato tasse e contributi previdenziali. È una delle novità del decreto sblocca cantieri approvato ieri in Consiglio dei ministri, riunito a Reggio Calabria, a quasi un mese di distanza dalla prima approvazione "salvo intese". La seconda deliberazione era stata assicurata martedì scorso dal premier Giuseppe Conte al presidente Sergio Mattarella. Il capo dello Stato ha firmato già inserita il provvedimento, che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18 aprile con il numero 32.

Durante la lunga gestazione, il provvedimento - che insieme al decreto crescita, secondo il Def, vale lo 0,1% del Pil - è salito da cinque a trentatré articoli, inglobando le norme sugli interventi e le agevolazioni fiscali per le aree colpite da terremoti e calamità, da quelli del Centro Italia agli ultimi di Campobasso e Catania. Si semplifica la disciplina, introducendo un regime autorizzatorio differenziato a seconda che si tratti di interventi considerati "rilevanti", di "minore rilevanza" o "privi di rilevanza" e si prevedono ulteriori misure per potenziare il Sistema nazionale della Protezione civile, attraverso servizi di allarme pubblico.

Ma sono le modifiche al Codice degli appalti e soprattutto l'articolo 4 dedicato a «commissari straordinari, interventi sostitutivi e responsabilità erariale» ad aver agitato le acque nella

## CASTELLI E GARAVAGLIA

### Spending review ok ai commissari

Ieri il consiglio dei ministri, su proposta del Premier Giuseppe Conte, ha ufficialmente nominato i due vice ministri dell'Economia, Laura Castelli e Massimo Garavaglia, come commissari straordinari per la spending review. Come anticipato sul Sole 24 Ore saranno loro a guidare il team «mani di forbice» per provare a trovare nuove risorse dai tagli alla spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

maggioranza fino all'ultimo momento. Anche qui l'obiettivo generale è la semplificazione. Addio alla soft law: un regolamento unico e vincolante sostituirà le linee guida Anac e gli altri provvedimenti attuativi. Sprint alle procedure di aggiudicazione per le gare sotto la soglia Ue e via l'obbligo di indicare la tema dei subappaltatori (si veda l'articolo in basso). Spinta alla «rigenerazione urbana» allargando le maglie di demolizione e ricostruzioni. E un giro di vite in chiave anti-evasori: un operatore economico può essere escluso dalla partecipazione a una gara «se la stazione appaltante è a conoscenza e può adeguatamente dimostrare che lo stesso non ha ottemperato agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e delle tasse o dei contributi previdenziali non definitivamente accertati». Un comma che non si applica se l'operatore si è impegnato «in modo vincolante» a pagarli, compresi eventuali interessi o multe, o quando il debito si sia comunque estinto prima della scadenza del termine di presentazione delle domande.

La partita dei commissari per bloccare gli interventi infrastrutturali «ritenuti prioritari» è quella che resta aperta. Espinosa. Il testo prevede che siano nominati dal presidente del Consiglio, su proposta del ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli «sentito il ministro dell'Economia». Giovanni Tria, in Aula alla Camera, ha attribuito al decreto lo scopo di «correggere nell'immediato alcune storture del Codice appalti e a velocizzare gli investimenti pubblici che rimangono al centro della strategia del Governo».

In omi e le opere (le principali stazioni appaltanti, a partire da Fs e Anas, hanno da tempo trasmesso a Conte l'elenco delle loro priorità) arriveranno dunque soltanto successivamente. E l'ombra delle tensioni tra M5S e Lega dopo lo scoppio del caso Siri si allunga anche sullo sblocca cantieri. «Finalmente sembra di essere arrivati in fondo al tunnel», commenta Edoardo Rixi, viceministro leghista alle Infrastrutture. «Ci auguriamo ora un iter rapido in Parlamento e un'individuazione concertata dei commissari. Siano pochi e condivisi». Come adire: nessuno pensi di escludere la Lega dalla partita. La fiducia tra gli alleati di Governo è ai minimi termini.



## RIFORMA ANTI-BUROCRAZIA

### Appalti, 81 correzioni al codice Obiettivo: semplificare le gare

Spazio al massimo ribasso fino a 5,5 milioni. Solo tre preventivi sotto 200mila euro

**Mauro Salerno**

Arriva a tre anni esatti dall'entrata in vigore del nuovo codice - diventato operativo il 19 aprile 2016 - la controriforma degli appalti voluta dal governo M5S-Lega, nel tentativo di far ripartire piccole e grandi opere intrappolate nella morsa di burocrazia, sciopero della firma dei funzionari pubblici, difficoltà di programmazione e progettazione delle amministrazioni, scarsa o nulla capacità di dare attuazione ai pilastri della riforma del 2016, rimasta largamente sulla carta. Il decreto Sbloccacantieri apporta ben 81 correzioni ai 216 articoli del codice del 2016: un tornado di modifiche che ora dovranno essere digerite da stazioni appaltanti e imprese, in attesa che prenda forma il nuovo regolamento attuativo unico.

La retromarcia sul potere di regolazione dell'Anac di Raffaele Cantone è la prima grande svolta imposta dallo Sblocca-cantieri. Il provvedimento fa piazza pulita di molte linee guida e de-

creti già varati o in corso di emanazione per sostituirli con un regolamento vincolante e dall'impostazione rigida. Un ritorno al passato nel tentativo di dare certezze a funzionari pubblici spaventati dagli eccessi di discrezionalità arrivati con il nuovo modello della regolazione flessibile. Il nuovo testo stabilisce che il regolamento dovrà essere varato entro 180 giorni (con il precedente codice ci sono voluti 4 anni) e solo allora verranno cancellati i provvedimenti attuativi già varati.

Se per le grandi opere arrivano i commissari con pieni poteri per operare in deroga, le opere di piccola e media dimensione (sotto la soglia Ue di 5,5 milioni) dovrebbero beneficiare di tutta una serie di soluzioni studiate per accorciare al massimo i tempi del legare. La "madre" di queste semplificazioni è l'innalzamento a 200mila euro della soglia sotto la quale i lavori pubblici potranno essere assegnati basandosi sui preventivi di sole tre imprese («ove esistenti»). Una supercorsia preferenziale che si attira le critiche del presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone. Il decreto fa poi tabula rasa della giungla di soglie che, ora - per gli appalti compresi tra 150mila e 2 milioni di euro - impongono

regimi di pubblicità, inviti e criteri di aggiudicazione differenziati in base all'importo delle opere. Il disbosco qui è totale. Tra 200mila e 5,5 milioni si eliminano le procedure ainviti che vengono sostituite sempre dalle gare (ora obbligatorie solo da un milione in su). Un sistema a prima vista più rigido. Che trova però nell'applicazione di un criterio di aggiudicazione più diretto - il massimo ribasso (senza necessità di commissari esterni) - la sua camera di compensazione.

Confermate poi tutte le altre novità già anticipate. Il tetto per il subappalto sale al 50%. A decidere la percentuale saranno le amministrazioni gara per gara. Soluzione, questa, che non piace alle imprese, che denunciano il rischio di rimanere spiazzate da continui cambi di fronte organizzativi. Tornano l'appalto integrato libero, con una finestra che si chiuderà nel 2021, e gli incentivi del 2% per i progetti redatti dai tecnici della Pa. C'è poi la novità per le imprese in crisi, che mettono fuori gara le aziende in liquidazione e un orizzonte più ampio di riferimento (15 anni invece di 10) per permettere ai costruttori di non perdere i requisiti "azzoppati" dalla crisi del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il premier nominerà i commissari, su proposta del ministro delle Infrastrutture, di concerto con l'Economia**